Anno V. TORINO Domenica 26 MARZO 1871 Num. 85.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione. *Anno Sem. Trim.*
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . . . L. 32 12 6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . » 18 9 4 50
Svizzera . . . . . » 30 16 8
Si pubblica tutti i giorni compresi le Domeniche.

Prezzi d'Associazione. *Anno Sem. Trim.*
Francia . . . . . L. 42 23 14
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo . » 56 30 16
Germania . . . . . » 33 20 12
Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia **C. Favale e Comp.** Piazza Solferino. — Provincie con mandati postali diretti. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato. — Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea. (La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 25 MARZO 1871.

L'insurrezione di Parigi.

Si vanno sempre più confermando i timori di coloro che, visto lo stato degli animi e delle cose in Francia, credono che non possa ivi provare la libertà e specialmente sotto forma di repubblica. Due volte erasi tentato già di stabilire questa forma di governo presso i nostri vicini e due volte naufragò miseramente. La Convenzione perì nel sangue che aveva fatto versare e il Direttorio che le succedette si rese esoso per l'immensa sua corruzione. La Repubblica del 1848 fu la negazione della libertà, fece al popolo delle assurde promesse, che non poteva attenere, come quella di dare del lavoro a tutti quelli che ne avrebbero chiesto, e proscrisse (metodo molto liberale) l'insegnamento dell'economia politica che non andava a sangue ai socialisti, onde l'insurrezione nelle vie, repressa col fuoco, il terrore dei cittadini e in ultima analisi il cesarismo. Nè pare che più fortunata della madre e dell'avola sia per riuscire la Repubblica del 70.

Ecco il punto a cui siamo ridotti. Da una parte un'assemblea la quale non proscrive la Repubblica, anzi ha nominato un presidente repubblicano ed un capo del potere esecutivo, il quale, unitamente ai suoi colleghi, dichiara di non volere abbattere la Repubblica; ma un'assemblea composta in grande maggioranza di realisti, che non ama quindi lo stato presente di cose, che desta il sospetto dei Parigini, che coglie ogni occasione per dimostrare il suo mal volere verso coloro che hanno versato il sangue per mantenere la mutazione di stato accaduta ai 4 di settembre. E, fatta astrazione dalla forma di governo, una palese tendenza alla reazione, il ritorno sulla scena di uomini aderenti a un passato che si credeva andato in obblio, un ministro della finanze il più sfegatato campione del protezionismo e a capo del Governo un uomo di splendido ingegno e grande dottrina, ma che patrocinò le più viete teorie governative.

Abbiamo dall'altra la popolazione attiva della capitale, la quale sventuratamente si considera ancora come il cuore ed il cervello della nazione, in istato di aperta ribellione col Governo costituito, che manda all'assemblea dei deputati i quali non riconoscono infatti la sovranità nazionale, una bordaglia feroce dominata da un governo occulto, che dispone di artiglierie e di munizioni, che commette o non reprime atti selvaggi e uccisioni per semplici sospetti, e che tuttavia riesce nei suoi insensati tentativi per codardia ed indisciplinatezza degli agenti del potere. E ciò accade mentre il nemico non ha ancora sgombrato il suolo della Francia, mentre solo la massima concordia e la pace interna potrebbero risarcire i danni inauditi della nazione. Veramente quella contrada non si trovò mai in sì triste condizione, e Napoleone è vendicato, giacchè i suoi più acerbi nemici non potrebbero adoperare diversamente se volessero farlo rimpiangere.

Che cosa si propongono gl'insorti? qual è la loro bandiera? vogliono conservare la repubblica? ma i più ardenti avversarii di essa non potrebbero far davvantaggio per farla aborrire. Quali sono i suoi capi? uomini oscuri, o conosciuti solo per nefarie azioni. Pare che il principale di essi sia il promotore dello sciopero degli operai di Creuzot. Si disse che vogliano attuar delle teorie di socialismo ed anche di comunismo; ma neppure un programma socialistico non l'abbiamo ancora veduto, benchè il *Journal officiel* raccomandi la nomina di candidati di qual partito. Vogliono una nuova consecrazione della sovranità nazionale? No certo, perchè non si opporrebbero colle armi al plebiscito cioè è sorta l'Assemblea Nazionale. Il più probabile è che vogliano semplicemente la conservazione del trenta soldi al giorno per poter vivere a ufo e non pagare la pigione. E quali mezzi adoperano? l'assassinio, preceduto da uno scherno di giudizio, di cui furono vittima i repubblicani generali Thomas e Lecomte.

Che gl'insorti possano durare nel loro trionfo non pare probabile. Egli è vero che il Governo non può oramai fare assegnamento sulle truppe di cui dispone, ma l'opinione pubblica anche di Parigi non è con loro. Non si sa come potrebbero procacciarsi viveri e danaro. La stampa il rinnega, quella del partito repubblicano, rappresentato dal *Siècle*, non meno che gli altri fogli. Le provincie hanno manifestato la più alta indegnazione e si sono mostrate disposte a propugnare la causa dell'ordine. Basterebbe quindi forse il lasciare che consumassero dentro sè colla loro rabbia. Ma si conserverà ancora il prestigio dell'autorità dello Stato se quelle scelleratezze si potessero impunemente perpetrare? E come si potrebbe ottenere lo sgombro dei nemici, il risarcimento dei danni immensi della guerra con quella cancrena della capitale?

L'Assemblea nazionale francese presentiva le nuove turbolenze di Parigi allorchè decretava che ivi non sarebbero tenute le sue adunanze finchè pienamente non vi fosse restituito l'ordine, la tranquillità e troppo tosto gli avvenimenti le diedero ragione. Dichiarato è ora l'antagonismo fra la Francia e la sua capitale. Nella migliore ipotesi, quella che Parigi non sia sollecita che di assicurare l'esistenza della forma di Governo sostenuta dai suoi rappresentanti, essa viola apertamente la sovranità nazionale, quando per colorire il suo disegno oppone armati ad armati, stato a stato, leggi a leggi. È un dispotismo di nuova specie quello per cui una città, pel solo fatto di essere stata sede del Governo, di essere divenuta la più popolosa, la più opulente, a scapito anche delle altre, impone a queste un durissimo giogo. Ma questa volta la vipera avrà morsicato il ciarlatano. Parigi non fece coi suoi insensati tentativi che ridestare ed affozare nella nazione il sentimento della propria indipendenza.

Ma invano si crederebbe di assicurare questa indipendenza col porre la sede dell'assemblea legislativa in qualche distretto più lontano e più sicuro dalle violenze della turbolenta Parigi. Finchè a questa riescono sempre le fila dello Stato, finchè ha il mezzo di mantenere delle torme di facinorosi e più di tutto finchè le provincie e i comuni non abbiano riacquistato col mezzo di un largo decentramento la loro autonomia, la libertà della nazione verserà sempre in pericolo. S'invadano le Tuileries o il palazzo Borbone da una plebe furente, o si macchinino mutazioni di Stato nel palazzo dell'Eliseo, la Francia non sarà mai sicura, non avrà mai pace, sarà sempre in balìa degli audaci o dei forbi se non porrà sopra una base più salda l'edifizio delle sue leggi amministrative e politiche.

In Italia non possediamo una Parigi, nè ci abbiamo a dolere di quella privazione. Le meraviglie dell'arte, i più bei portati della civiltà sono sparsi per tutta la superficie della nostra bellissima contrada, di cui ogni città può andare altera per qualche splendido monumento del genio. E se nissuna città può sovrastare alle altre per potenza viemmeglio si potrà assicurare la libertà. Le agitazioni, le frenesie', che spingono ad atroci delitti, e che accaddero pure fra noi in qualche distretto, non mettono almeno a repentaglio, come in Francia, la sicurezza generale. Ma dobbiamo adoperarci appunto perchè tale indebita preponderanza non venga a formarsi, perchè la ricchezza, l'industria, l'intelligenza, si svolgano secondo le loro leggi naturali, perchè non si soffochi l'azione individuale e locale. Noi dobbiamo profittare delle lezioni che ci danno i nostri vicini e resistere a tutto potere a quella mania di accentramento e di esagerazione del potere dello Stato onde si mostrano talora invasi i nostri rettori, quantunque se ne siano sì sovente chiariti i deplorabili effetti.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 24 marzo reca:

1. **Un regio decreto** (num. 125) del 12 marzo, che approva il trasporto del fondo di lire 261,800 iscritto per la tipografia Camerale in Roma al capitolo n. 129*ter* dello stato di prima previsione della spesa del Ministero delle finanze pel 1871 in apposito capitolo dello stato di prima previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio, sotto il n. *bis* e colla stessa denominazione: *Tipografia Camerale in Roma*.

2. **Un regio decreto** (num. 19) del 12 marzo, col quale il comune di Moltalto, in provincia di Roma, appartenente alla quarta classe, è dichiarato chiuso per la riscossione del dazio di consumo dal 1° aprile 1871.

3. **Un regio decreto** (n. 112) del 27 marzo, che modifica il quadro graduale e numerico del personale permanente dei distretti militari.

4. **Un regio decreto** del 5 marzo, che approva il regolamento per l'applicazione della tassa sul bestiame, adottato dalla Deputazione provinciale di Catania, ad uso dei comuni della provincia.

Cronaca Cittadina

— **Matrimoni in Torino.** — Elenco delle inserzioni fatte dal 20 al 26 marzo all'ufficio dello stato civile municipale.

Giuseppe Ogliara, cocchiere, res. a Torino, con Giovanna Manente, donna di casa, res. a Torino.

Cav. Casimiro Balbo, proprietario, resid. a Torino, con Vittoria Colleri, res. a Torino.

Pietro Bohemond, cocchiere, res. a Torino, con Rosa Maria Salassa, cuoca, res. a Torino.

Giuseppe Natale Gili, lavandaio, res. a Torino, con Maria Moriondo, lavandaia, res. a Torino.

Francesco Gioga, fabbro-ferraio, res. a Torino, con Teresa Panera, vellutiera, res. a Torino.

Antonio Vandetto, calzolaio, res. a Torino, con Maria Pianta, cameriera, res. a Torino.

Gaspare Gelato, spazzino, res. a Torino, con Caterina Lanza, lavandaia, res. a Torino.

Antonio Schiari, bracciante, res. a Torino, con Maria Ferro-Garel, res. a Torino.

Vincenzo Pellegrini, fabbro-ferraio, res. a Foggia, con Rosa Asterulli, sarta, res. a Foggia.

Giuseppe Ruperto Belli, negoziante, res. a Torino, con Margherita Bosco, res. a Santena.

Gionanni Gejea, conciatore, res. a Torino, con Giuseppa Camburzano, filatrice in seta, res. a Torino.

Giuseppe Rosso, decoratore, res. a Torino, con Francesca Ballor, lavandaia, res. a Torino.

Tommaso Piombo, ottonaio, res. a Torino, con Domenica Lavione, operaia, res. a Torino.

Giuseppe Richiardi, salsicciaio, res. a Boves, con Francesca Francone, agnellaia, res. a Torino.

Gionanni Torta, pestatore, res. a Torino, con Teresa Pivino, donna di casa, res. a Torino.

Giovanni Oria, vermicellaio, res. a Torino, con Luigia Ratto, cameriera, res. a Torino.

Antonio Drovetto-Demaria, cuoco, res. a Torino, con Cristina Viglietto, esercente cantina, res. a Torino.

Giacomo Compiani, brigadiere nelle guardie municipali, res. a Torino, con Spirita Revelli, mercaiala, residente a Torino.

Antonio Carnino, pastore, res. a Torino, con Maria Carnino, margara, res. a Torino.

Giuseppe Pollino, pollaiuolo, res. a Cavagnolo, con Francesca Battù, negoziante, res. a Torino.

Matteo Acastelli, lavorante in carta, res. a Torino, con Caterina Era, tabaccaia, res. a Torino.

Giuseppe Ravarino, capo-squadra alla ferrovia, residente a Torino, con Carolina Gerosa, lavorante, residente a Torino.

Matteo Chiautor-Bové, cuoco, res. a Torino, con Vittoria Ajres, sarta, res. a Torino.

Giacomo Canova, panattiere, res. a Torino, con Maria Ferrero, res. a Torino.

Annibale Davico, capo-sezione alle regie poste, residente a Torino, con Adele Ferraris, res. a Torino.

Paolo Taraglio, impiegato al Debito Pubblico, residente a Firenze, con Irene Regis, sarta, res. a Torino.

Giuseppe Mungini, tornitore, res. a Torino, con Domenica Parisio, sarta, res. a Torino.

Giuseppe Cresa, parrucchiere, res. a Biella, con Costanza Zucca, modista, res. a Torino.

Giovanni Piovano, fabbro-ferraio, res. a Torino, con Anna Cavalli vedova Casalis, cucitrice, res. a Torino.

Giuseppe Commeglio, manovale, resid. a Torino, con Rosa Morra, pesatrice, res. a Torino.

Michele Cappella, neg., res. a Torino, con Silvia Bonino, res. a Torino.

Bartolomeo Canavesio, panattiere, res. a Torino, con Margherita Rasino, res. a Torino.

Luigi Viglietti, fabbricante articoli da viaggio, res. a Torino, con Maria Genina-Cornale ved. Agnetis, lavandaia, res. a Torino.

Lazzaro Borgogno, fattorino al Banco Sconto, resid. a Torino, con Giulia Trinchero, cameriera, res. a Torino.

Michele Giordana, falegname, res. a Torino, con Clara Bosco, pesatrice, res. a Torino.

Oreste Gianotti, contabile di casa commerciale, res. a Torino, con Teresa Corte, res. a Torino.

Giulio Gagliardi, macchinista, res. a Torino, con Vittoria Donalino, esercente albergo, res. a Torino.

Gio. Rapetto, calzolaio, res. a Torino, con Elena Enrietto, res. a Torino.

Giuseppe Giaretto, tintore, resid. a Torino, con Carlotta Negro, sarta, res. a Torino.

Antonio Soccola, macchinista, res. a Torino, con Caterina Cerutti, sarta, res. a Torino.

Carlo Veichert, scultore in schiuma di mare, res. a Torino, con Rosa Migliarino, esercente panetteria, res. a Torino.

Giuseppe Bampiglione, cantoniere, resid. a Torino, con Angela Pinardi, contadina, res. a Torino.

Aristo Schwaiger, impiegato, resid. a Torino, con Filippina Barone, res. a Torino.

Pietro Vianzone, pizzicagnolo, res. a Torino, con Felicita Brignolo, cuoca, res. a Torino.

Tommaso Fino-Gonat, cuoco, res. a Torino, con Cristina Virando, contadina, res. a Viù.

Manuneto Gerbino, tornitore in metalli, res. a Torino, con Delfina Ostorero, cucitrice, res. a Torino.

Domenico Garello, cameriere, resid. a Torino, con Teresa Malano, sarta, res. a Torino.

Secondo Coggiola, incgot. d'artiglieria, res. alla Venaria Reale, con Francesca Cambon, res. a Torino.

Candido Odilone, portinaio, res. a Torino, con Anna Zucca, sarta, res. a Torino.

Domenico Stola, conciatore, resid. a Torino, con Caterina Montalto, contadina, res. a Torino.

Gio. Batt. Varquero, cappellaio, res. a Torino, con Maria Olivero ved. Casalegno, cucitrice, resid. a Torino.

Conte Federico Claretti, possid., res. a Torino, con la nobile damigella Angelica Gazzelli di Rossana, res. a Torino.

Cesare Bovero, meccanico, resid. a Torino, con Giulia Francesca Giacometti, res. a Nichelino.

Gio. Antonio Marchisio, brentatore, resid. a Torino, con Gatterina Marcuero, contadina, resid. a Alì di Stura.

Pietro Piscinelli, guardia municipale, res. a Torino, con Clara Maria Lana, tessitrice, res. a Torino.

— **La Società** di mutuo soccorso fra i giovani confettieri, confettieri e liquoristi è convocata in assemblea generale per la sera di martedì 28 corrente, alle ore 10 pom., nel locale della Società, via della Palma, n. 12, piano terreno.

Ordine del giorno:

1. Rendiconto dell'anno 1870.
2. Elezione di tre consiglieri d'amministrazione e di tutto il Comitato di revisione.
3. Importanti comunicazioni.

I soci che intendono intervenirvi sono pregati di rendere ostensivo alla porta della sala il rispettivo libretto d'inscrizione.

— **Cassa di risparmio.** — La Corte d'Appello di Torino, con sentenza del 10 marzo corr., nella causa civile dell'Amministrazione generale delle finanze contro la Cassa di risparmio di Torino, confermava la sentenza già pronunziata dal Tribunale civile di Torino, il 1° aprile 1870, colla quale si dichiarava « Non essere i redditi che annualmente si corrispondono dalla Cassa di risparmio ai depositanti sulle somme apparenti dai loro rispettivi libretti, redditi procedenti da titoli di indole permanente, epperciò non essere imponibili, ma affatto esenti da tassa di ricchezza mobile. »

— **Teatri, concerti.** — Questa sera avremo al Gerbino l'8ª ed ultima replica, a richiesta generale, del *Falconiere di Pietra Ardena*.

È un avviso abbastanza chiaro per coloro che non sono andati ancora a gustare i versi del sig. Marenco, sì bene interpretati dagli egregi artisti signora Pezzana e sig. Monti.

Al Caffè d'Oriente, angolo via Corte d'Appello e Bellezia, per cura di quel proprietario sarà dato tutte le sere, dalle 7 1/2 alle 11, concerto vocale e strumentale, in cui si eseguiranno pezzi delle migliori opere buffe e serie.

Gli avventori saranno esenti dal disturbo della mancia.

Morti denunciati all'ufficio dello Stato Civile il giorno 25 marzo 1871

Savore Giuseppe, d'anni 16, di Alfiano, orlatrice di scarpe — Theghillo Andrea, id. 54, di Grugliasco, falegname — Uberto Antonio, id. 21, di Torino, fornitore — Grosso Maggiorina, id. 26, di Carmagnola, possidente — Più 4 minori d'anni 7.

Nascite denunciate all'ufficio dello Stato Civile il giorno 25 marzo 1871

Maschi 11, femmine 14 — Totale 25.

Osservazioni meteorologiche fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare. 25 marzo 1871

	6 ant.	9 ant.	12 m.	3 pom.	6 pom.	9 pom.
Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temp.	741,2	742,1	742,4	742,8	741,6	742,0
Termom. esterno al nord in gr. cent.	+ 7,5	+ 9,3	+ 6,4	+ 7,8	+ 8,3	+ 7,8
Tensione del vapore in millimetri	5,4	5,2	6,3	6,7	6,1	7,0
Umidità relativa in centes.	71	61	83	86	86	93
Declinazione magnetica	15° 24'	15° 23'	15° 34'	15° 32'	15° 25'	15° 26'
Venti	NE	NE	NE	NE	N	N
	fortissimo	forte	debole	debole	debole	debole
Stato atmosferico	n. p. s.	coperto	piogg.	piogg.	piogg.	piogg.

Temperatura esterna al nord: minima + 7,5
in gradi centesimali massima + 11,3
Acqua caduta mill. 4,3. Minima della notte del 26 + 5,9.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino
(*Tempo medio di Roma*. — 27 marzo 1871)

Nascere del **Sole**, ore 6 12 — Passaggio al meridiano, ore 12 25 — Tramonto, ore 6 32.
Nascere della **Luna**, 9 31 matt.
Passaggio al meridiano, ore 5 1/4 sera.
Tramonto, ore 9 4 matt. — Giorno della Luna 7/.

CORTE D'ASSISIE DI TORINO

Presidenza del cav. **Marf**.

(Seguito e fine, vedi nn. 76, 77, 78, 84)

L'oratore dimostra come il ragazzo Pasquale, salvatosi dalla morte, non fosse complice di nessuno, quando disse che era il padre che lo aveva ucciso nell'acqua, e che colla più alta serenità con un palo lo immergeva nel più profondo della vasca, volle troncato ogni indugio, l'anima di quel bambino passasse dal corpo, e qui l'oratore con sublime eloquenza e che parlò che sgorgate dal cuore eccitavano la ragione, scongiurava il

pericolo che una sì sconsiderata parola del figlio potesse gettare al patibolo il padre e la madre sua.

Parla delle rivelazioni e deposizioni anche della Marietta Appiano, e dice che esse furono travisate. Vivamente sostiene che il Volpato fu il primo che accorse sul luogo della sciagura chiamato dal padre Appiano, e così dice che cade l'argomento dedotto da che la Marietta Appiano, piuttosto che chiamare i proprii parenti, abbia chiamato gli estranei; quindi così prosegue:

Anche dal fatto che i coniugi Appiano non abbiano pianto in quella sciagura, il M. P. trasse un indizio per la loro reità: ma signori, nella foga del dolore, quando esso è al colmo, il cuore s'impietrisce, la lagrima non viene al ciglio.

L'assassinio deve essere stato commesso da qualcuno della famiglia: un estraneo non avrebbe potuto perpetrare quel resto. Sì, anch'io credo fermamente che la sola famiglia Appiano debba rendere conto di quell'eccidio: ma chi ne fu l'esecutore? Non il padre, come ve lo dimostrai: non la madre, come ve lo dimostreranno gli onorevoli miei colleghi: ma chi sarà dunque mai? Signori, ieri dalla bocca del Ministero Pubblico uscì una parola che la difesa gli perdona perchè gli sfuggì nella foga della sua orazione: quella parola mi fece batter forte il cuore: egli disse che si era accusato il figlio Marco Appiano di quell'eccidio, e che lo si era accusato quando impazzì: disse che era opera infame della difesa una tale accusa; ma pronunciando queste parole le dirigeva al banco dove stanno gli accusati; pur tuttavia noi non lasceremo che quei poveri disgraziati rimangano indifesi in sì terribile accusa e ci solleviamo nella più alta regione del nobile nostro ufficio: noi pure siamo quant'altri i ministri della verità; e, mentre accusiamo nessuno, francamente dichiariamo che l'autore del terribile misfatto fu il morboso furore dal quale era invaso quel disgraziato di Marco Appiano, che in oggi è completamente pazzo.

A sostenere questo assunto l'oratore invoca le deposizioni del vecchio padre Mattia, il quale dichiarava che il suo sospetto era caduto sul nipote Marco: invoca le circostanze che il Marco stesso ebbe a dire che il Cimitero era vuoto, e che in esso erano di troppo: ricorda le stranezze che il Marco commise, e la inesplicabile condotta che esso tenne nel dì successivo alla fatale notte, e sostiene che l'incubazione della malattia mentale del Marco risale all'epoca dell'uccisione de' suoi fratello e sorella: colla scorta della dottrina sul tema delle alienazioni mentali discorre lungamente intorno alla monomania omicida e suicida: fra i vari fatti narra d'un figlio tratto da irresistibile mania di uccidere la propria madre, e conchiude nel sostenere che la monomania omicida fosse nata nel Marco Appiano dal desiderio di alleggerire la famiglia per star meglio. Quindi l'oratore chiude la splendida sua arringa con queste ultime parole:

« *Signori Giurati*, io abbandono a voi la causa di quei disgraziati colla fiducia che essi saranno da voi difesi più che non le furono dalla mia povera parola; siate voi i custodi dell'onore di questa povera famiglia; non badate all'opinione pubblica che le fu avversa, perchè l'opinione pubblica quando rade la terra si eleva gonfia dei putridi elementi che ha raccolto; è la prima volta che in questa colta città, in questa rispettata Corte ho udito il pubblico dar segni di disapprovazione a danno degli accusati; è la prima volta che vedo affollarsi tanto popolo all'intorno di questo palazzo, ma me ne dà ragione la commozione che ogni anima bennata sente per sì truci fatti. Questa colta popolazione ha sentito quella indignazione che noi pure abbiamo provato ed ha giudicato piuttosto col primitivo sentimento del cuore che colla riflessione.

« No, non è possibile che un padre ed una madre lacerino le proprie viscere, che sbranino i proprii figli; cittadini Giurati, che il vostro cuore si apra a questi sentimenti; pensate che quelle povere vittime dalle loro tombe sollevano le loro manine per implorare in favore dei loro genitori: salvate l'umanità da tanta onta! Che non sia mai detto che un padre ed una madre hanno potuto uccidere i proprii figli. »

Nelle sue ultime parole l'oratore apparve grandemente commosso; e lasciò nell'uditorio una profonda sensazione.

Venerdì parlarono gli altri due difensori avv. Gazzari e Marrano. Ieri (sabato) i giurati pronunciarono il verdetto nella causa, e la Corte in base ad esso verdetto dichiarò assolti la madre e figlio, e condannò il padre Giuseppe Appiano alla pena della **morte.**

La lettura della sentenza viene ascoltata dall'accusato colla massima imperturbabilità.

Chiuso il dibattimento, una scena straziante ha come mosso vivamente il pubblico.

La Appiano, avuto contezza della sorte toccata al marito, mette grida di dolore, piange, strepita e cerca di fermarlo, mentre è ricondotto in carcere; i carabinieri oppongono viva forza, e la moglie vien trattenuta, finchè il Giuseppe Appiano non sia fuori del recinto della Corte d'Assisie.

SENATO DEL REGNO.

Seduta del 24 marzo.

Presidenza del Vice-Presidente **Vigliani.**

La seduta è aperta alle 3.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge per lo stabilimento della Corte di cassazione del regno nella sede del governo.

Interpellanza del senatore Bixio sulle condizioni del commercio e della navigazione italiana con l'estremo Oriente.

De Falco (ministro guardasigilli) dice che, dopo il voto di ieri, il Governo ritira la legge sulla Corte di Cassazione, riserbandosi di presentare subito il progetto di legge per la istituzione di una Corte di Cassazione unica nella sede del Governo, essendosi convinto della necessità di tale presentazione. Frattanto per provvedere al bisogno delle provincie romane, il Governo presenta un progetto per provvedere provvisoriamente a quella provincia ed alle provincie venete, i cui ricorsi, fino ad un'epoca determinata, dovranno essere trasmessi alla Corte di Cassazione di Firenze.

Pres. dà atto al ministro guardasigilli della presentazione di quel progetto di legge, e chiede al Senato se ne ammette l'urgenza e se intende che sia trasmesso alla Commissione che riferì già sul progetto di legge stato ritirato oggi.

Il Senato aderisce alle proposte formulate dal presidente.

Stante l'assenza di alcuni ministri, l'interpellanza Bixio è rimandata a giovedì venturo.

Pres. annunzia che fu presentata dall'on. Alfieri una mozione affinchè il Senato convochi gli uffizi tutti, e formi una Commissione di sette membri a scrutinio di lista che prenda ad esame la legge sulle guarentigie stata presentata ieri dall'onorevole presidente del Consiglio.

Lauzi, Musio e Casati combattono la proposta del sen. Alfieri, che messa ai voti è respinta.

Pres. mette in discussione il progetto di legge stato presentato oggi dal ministro guardasigilli.

Sella (ministro delle finanze) presenta un progetto di legge, già stato approvato dall'altro ramo del Parlamento, relativo alla sistemazione degli arretrati del dazio consumo dovuti al Governo dai Comuni, e ne chiede l'urgenza che è ammessa.

Tecchio (relatore) sostiene il progetto stato oggi presentato dal ministro guardasigilli, e propone una lieve modificazione all'art. 8 del progetto medesimo.

De Falco (ministro guardasigilli) aderisce alla modificazione proposta.

Pres. Dichiara aperta la discussione generale, e nessuno chiedendo la parola, si passa alla discussione degli articoli.

Gli articoli 1 e 2 vengono letti ed approvati senza dare luogo a discussione.

Pres. legge l'art. 3 ed ultimo.

L'art. 3 è approvato del pari che il complesso della legge.

Viene fatto l'appello nominale per procedere alla votazione a scrutinio segreto dei seguenti progetti di legge:

1. Autorizzazione di maggiore spesa sui bilanci 1871-72 del ministero dei lavori pubblici per completare il bacino di carenaggio di Messina.

Votanti 74 — Favorevoli 68 — Contrari 6.

Il Senato adotta.

2. Disposizioni relative alla Corte di cassazione.

Votanti 71 — Favorevoli 64 — Contrari 7.

Il Senato adotta.

La seduta è levata alle ore 4 30.

CAMERA DEI DEPUTATI.

***Seduta del* 24 marzo.**

Presidenza del Presidente Biancheri.

La seduta è aperta alle ore 2 30.

Mussi domanda la parola sull'ordine del giorno.

Vorrebbe che la relazione sull'accertamento dei deputati impiegati venga discussa prima del progetto di legge per provvedimenti finanziari e per provvedimenti speciali di pubblica sicurezza. È necessario che prima di discutere progetti che implicano fiducia nel Ministero, la Camera regolarizzi la posizione di molti deputati.

Pres. Se il deputato Mussi si fosse informato un po' meglio, avrebbe saputo che l'on. Arrigossi, relatore della Giunta per l'accertamento dei deputati impiegati, ha già presentato una prima parte della sua relazione, e che in questo momento stava per presentarvi un'appendice, perchè quella prima parte non era un lavoro completo. Il deputato Mussi avrebbe dovuto dunque aspettare per fare la sua mozione.

Negrotto svolge una interrogazione al Ministro dei lavori pubblici e per lui a quello di agricoltura e commercio.

Osserva che ora per andare dalla Liguria, da una parte del Piemonte e dalla Lombardia a Roma ci vogliono nullameno che 24 ore ed una spesa considerevole, mentre trova che attivando un servizio marittimo da Sestri alla Spezia e mettendolo in coincidenza colla Maremmana, si avrebbe un risparmio di otto ore e di spesa. Dimostra che questa modificazione oltre che essere utile alle provincie suindotte riescirebbe immanchevolmente anche al servizio internazionale specialmente per ciò che riguarda il mezzogiorno della Francia. Sostiene essere necessario che il Governo abbrevii in questo modo quel percorso perchè a detta degli stessi ingegneri governativi i trafori necessari sulla ferrovia fra Sestri e la Spezia non potranno essere terminati che fra tre anni.

Castagnola (ministro) risponde che trova giustissime le osservazioni dell'on. Negrotto, che il Ministero preoccupandosi dell'inconveniente da lui accennato ha già fatto pratiche per attivare un servizio di battelli a vapore fra Sestri e la Spezia, ma che fino ad ora incontrò difficoltà per trovare questi legni. Del resto il ministro promette di continuare queste pratiche colla speranza di giungere al risultato desiderato dall'on. Negrotto.

L'incidente non ha seguito.

L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge per il censimento generale della popolazione del regno.

Pres. chiede al ministro se consente che la discussione si apra sul progetto della Commissione.

Castagnola risponde che consente.

Michelini pronunzia a bassissima voce un discorso per combattere il progetto di legge del quale biasima l'opportunità e la forma in cui è concepito. Ne propone quindi il rigetto.

(La Camera è deserta).

Merizzi voterà contro la legge perchè il Governo non ha i fondi per sopperire alla spesa necessaria per censimento.

Castagnola (ministro) non trova sufficientemente giustificate le ragioni d'economia messe innanzi dall'on. Michelini per combattere la legge.

Merizzi fa la proposta formale che la Camera deliberi di non passare alla discussione degli articoli.

La Camera, consultata, delibera di passare alla discussione degli articoli.

Ecco il testo dell'articolo 1°:

« Il censimento generale della popolazione si compie ogni decennio in tutti i Comuni del Regno. »

Mussi e **Michelini** combattono quest'articolo. Il primo dice che la Commissione stessa nella sua lunga relazione fornisce agli oppositori validissimi argomenti per combattere la legge.

Parlano ancora sopra quest'articolo gli on. Vigano, Bersani, Castagnola e Lanza; finalmente la Camera delibera di sospendere la votazione dell'articolo fino a che non sia votato l'articolo 10.

L'art. 2 dà luogo ad una lunga discussione.

Pres. Il Ministro propone che l'art. 2 venga redatto nel modo seguente:

« In tutti i Comuni del regno sarà fatto un censimento generale che prenda lo stato della popolazione di fatto alla mezzanotte dell'anno 1871. » (*Scoppio di ilarità*).

Pres. Facciano silenzio; si può ben capire che si intendeva dire alla mezzanotte del 31 dicembre 1871 (*Si ride*). Anche il buon senso vuole la sua parte e non c'era bisogno di fare tante esclamazioni.

Ferrara chiede qualche spiegazione al Ministro, il quale gliele dà, dopodichè la Camera approva l'art. 2 quale è proposto dal Governo.

Viene in discussione l'art. 3.

Castagnola propone si sospenda la votazione di questo articolo fino dopo l'art. 12 della Commissione, perchè qualora il Parlamento accordasse al Governo la somma che gli chiede, anzichè approvare la riduzione proposta dalla Giunta, si potranno allora aggiungere all'articolo le parole: *e concorre alla spesa per la distribuzione e collezione a domicilio delle schede di famiglia*, parole che la stessa Giunta ha soppresse nel suo controprogetto.

Pecile vuole che nelle schede che verranno distribuite vi sia anche una colonna, dalla quale risulti quanti iscritti sapevano leggere e scrivere.

Castagnola (ministro). Io debbo pregare la commissione a non insistere nella somma di 800,000 lire che essa ci accorda. Il Governo aveva dapprima chiesto 700,000. Ebbene, esso farà lo sforzo di rinunciare a 100,000 lire, e ne chiederà solo 600,000. Sarebbe assolutamente impossibile fare un regolare censimento.

Dopo brevi osservazioni del presidente la Camera sospende la discussione di quest'articolo.

Pres. Allora darò la parola all'on. Billia perchè svolga la sua interrogazione al guardasigilli sopra l'arresto operato a Milano del signor Felice Cavallotti, direttore del *Lombardo*.

Billia vorrebbe sapere in qual modo si applichi la giustizia in fatto di legge sulla stampa. Il deputato Billia trova che il procuratore generale non ha diritto di ordinare l'arresto di un gerente, ma ha soltanto l'obbligo di richiedere che questo arresto venga ordinato. A Milano il procuratore generale va fino al punto di ordinare l'arresto dei gerenti anche per azioni private. Inoltre a Milano il procuratore generale regola tutto quanto riguarda le cauzioni per la libertà provvisoria. A Milano questi arbitrii del procuratore generale hanno prodotto uno stato di cose oltremodo grave.

De Falco (guardasigilli) trova che per l'arresto del gerente ed in pari tempo direttore del giornale *Il Lombardo* l'on. Billia poteva risparmiarsi il suo discorso per il tribunale, perchè la Camera di Consiglio di quel tribunale convocata confermò e dichiarò legale quell'arresto. Chiesta la libertà provvisoria essa fu accordata.

Noi non abbiamo diritto di discutere le sentenze dei tribunali. In un paese costituzionale le pubbliche libertà dipendono dalla divisione dei poteri. La coscienza dei magistrati è un santuario nel quale il Parlamento non ha diritto entrare. Il Parlamento faccia le leggi, lasci ai tribunali il compito di applicarle. (*Viva approvazione*).

In quanto all'operato dei procuratori del Re, il ministro dice che sopra questo argomento vi sono due cose diverse da osservare: la opportunità di un fatto e la sua legalità. Dell'opportunità dell'arresto di un gerente è giudice il procuratore generale, della legalità di questo arresto c'è un giudice superiore. Ora questa legalità fu solennemente riconosciuta.

Termina raccomandando all'on. Billia di non voler inaugurare il sistema di farsi giudice dei giudici (*Benissimo*)

Billia trova che il Guardasigilli ha difeso la magistratura che nessuno ha intaccata, ma non ha detto una parola del procuratore generale. Vuol dire che anche il Guardasigilli trova indifendibile la sua condotta.

De Falco (guardasigilli). Io non avevo bisogno di difendere il procuratore generale il quale era sufficientemente difeso dalla ordinanza del tribunale che dichiarava legale l'arresto del gerente del *Lombardo* (*Bene*).

La seduta è sciolta alle 6 1/4.

Ci scrivono:

Firenze, 24 marzo (sera).

Il voto dato dal Senato nella seduta di ieri, rivela sentimenti poco favorevoli al Ministero. Trattavasi di decidere se per ora non fosse conveniente di abolire la microscopica Cassazione di Firenze, e di istituire una Cassazione a Roma, con giurisdizione sulle provincie toscane, e con competenza maggiore delle altre Corti supreme. Questa proposta del Ministero era un passo evidente all'unificazione delle Corti di cassazione del regno; unificazione che doveva essere poi compiuta da una legge, da presentarsi nella prossima sessione. Or bene, questa proposta è stata scartata con la mozione dell'on. Menabrea, che mantiene la Corte di Firenze, e invita il Ministero a presentare un progetto di legge per l'istituzione di una Corte suprema. Il guardasigilli, come avete veduto, si è opposto vivamente; pur nondimeno la mozione è passata e la conseguenza è stata non solo il mantenimento della Cassazione di Firenze, ma l'estensione della giurisdizione di essa alla città di Roma e provincia!

È evidente che il Senato voleva un'occasione per dare un voto contrario al Gabinetto, e la prima che si è presentata, o buona o cattiva, l'ha colta.

Alcuni mesi sono questo voto non sarebbe accaduto; ma da qualche tempo in qua il Ministero ha perduto molto terreno. I nemici sono cresciuti di numero e di forze, e gli amici più sinceri si sono intiepiditi non poco, o per meglio dire sono divenuti indifferenti alle sorti del Gabinetto. Il Ministero vive completamente isolato dal mondo politico e non si sa mai nè con chi voglia andare, nè a che voglia mirare. Pare che il suo intento sia quello di vivere delle gelosie dei partiti della Camera, e prolungare in questo modo la sua esistenza. Dopo l'occupazione di Roma, egli aveva nelle mani il Parlamento e il paese. Bastava che il Ministero avesse tenuti modi conformi alla situazione per fare a se stesso una posizione saldissima. Ma egli ha sciupato miseramente questa buona fortuna d'Italia e dopo una impresa che avrebbe dato forza grandissima a qualsiasi altra amministrazione, il Ministero attuale è restato più debole di prima.

Ma non avremo crisi, questa è la mia ferma convinzione, finchè la capitale non sia a Roma. I varii partiti la stimano per ora inopportuna; ma giunti a Roma, la cosa cambierà aspetto.

Questo è lo stato delle cose. Io vo lo noto, perchè è debito mio dirvi le cose come sono.

Un foglio ministeriale dice che l'on. Sella non abbia intenzione di fare questione di Gabinetto sulla proposta del decimo d'aumento alle tasse dirette, la quale è all'*ordine del giorno* del Comitato privato di domani, insieme cogli altri provvedimenti finanziari. Vi è un dubbio a questo proposito; il Sella ha capito benissimo che, faccia o non faccia quistione di Gabinetto, l'aumento del decimo non avrebbe dieci voti nella Camera, quindi vi ha rinunziato addirittura.

Così ieri finì per accettare le dilazioni sul pagamento degli arretrati del dazio di consumo, sebbene vi si fosse acerbamente opposto nel *Comitato privato*, ed avesse minacciato di ritirarsi, se codeste dilazioni fossero approvate!

I fatti tristissimi di Parigi preoccupano altamente l'opinione pubblica. Il Thiers ha cominciato male; se fin dal suo nascere avesse soffocato il germe della rivolta (ed era cosa facile da principio) ora il suo Governo sarebbe riconosciuto ed appoggiato in Parigi.

Ma egli ha temporeggiato, credendo che i rivoltosi di Montmartre avrebbero deposto le armi e consegnati i cannoni.

Quale illusione! La rivolta s'è diffusa ed organizzata ed ora è signora di Parigi. L'esercito è in piena dissoluzione, e quasi non rimane altro scampo alla Francia che invocare il braccio della Prussia per ristaurare l'autorità delle leggi e l'ordine pubblico. È l'ultima delle ignominie che potesse toccare alla povera Francia. Intanto questo stato di cose aggrava la crisi economica, e di questo grande disastro se ne sentono gli effetti su tutti i mercati d'Europa e massime in Italia.

F.

ARRESTO DEL SIGNOR ROUHER.

Intorno all'arresto dell'ex-ministro di Napoleone, Rouher, la *France du Nord* ci porge i seguenti particolari:

Il sig. Rouher, sbarcato giovedì a Boulogne, e disceso all'albergo Christol, fu arrestato in questo stesso albergo nella notte di domenica a lunedì.

Fu il signor Monicault, commissario centrale di polizia, che procedette al suo arresto. Egli era latore di un ordine del sottoprefetto di Boulogne, reso in esecuzione di una deliberazione del segretario generale della prefettura del Pas-de-Calais, così operando in virtù delle istruzioni ricevute dal Governo.

A norma di quest'ordine, la polizia di Boulogne doveva impadronirsi della persona dell'ex-presidente del Senato e delle sue carte, e sorvegliare le persone che lo accompagnavano.

A mezzanotte, quando il sig. Monicault si recò allo albergo Christol per eseguire il suo mandato, il signor Rouher trovavasi a letto. Il suo cameriere lo svegliò, e gli annunziò la visita del Commissario di Polizia. L'ex-ministro di Stato all'annunzio di quell'ordine d'arresto, manifestò una grande sorpresa, e poscia si dichiarò pronto ad ubbidire. Si vestì prontamente, e recossi col sig. Monicault al palazzo della sotto-prefettura.

Il sig. Lagache, che rimase al suo posto di sottoprefetto fino all'arrivo del suo successore, ricevette il prigioniero. Questi domandò per quali motivi lo si arrestasse a quel modo, e dichiarò illegale un tale procedere. Ma non tardò pure a dare la sua parola d'onore, che non avrebbe tentato di fuggire, e domandò pure che l'autorità non lo separasse dalla moglie e da una sua figlia con lui alloggiate all'albergo Christol.

Il sotto-prefetto, dopo avere dichiarato il commissario di polizia responsabile della persona del sig. Rouher, gli permise di ricondurre il prigioniero all'albergo, ove trovasi rinchiuso sotto buona scorta.

Il citato foglio aggiunge, che fra le carte sequestrate al sig. Rouher, non ve n'ha alcuna compromettente. Egli aveva però due lettere da Parigi, che lo mettevano al corrente con molta precisione degli ultimi avvenimenti.

DISCORSO DELL'IMPERATORE D'ALEMAGNA

nell'apertura del Parlamento.

Onorevoli signori. Vedendo l'assemblea germanica riunita intorno a me per la prima volta dopo la gloriosa ma dura prova che la Germania ha vittoriosamente superata per la sua indipendenza, io debbo sopra ogni cosa ringraziare umilmente Iddio dei fatti accaduti, grazie alla sua misericordia, la leale unione degli alleati alemanni, l'eroismo e la disciplina dei nostri eserciti, la devozione del popolo germanico, pronto a fare generosamente ogni sacrificio, noi abbiamo compiuto ciò che desideravasi dai nostri maggiori, l'unità della Germania, la sua costituzione organica, la sicurezza delle nostre frontiere, l'indipendenza nello svolgimento delle nostre leggi nazionali.

Quantunque non aperto, il convincimento della sua futura unità era sempre presente allo spirito nel popolo germanico. Fu pienamente svelato dall'entusiasmo con cui la nazione intera sorse per la difesa della minacciata patria. Fu segnata con caratteri indelebili sui campi di battaglia della Francia la sua volontà di essere e rimanere un popolo unito.

Lo spirito che anima il popolo germanico si scorge nella sua intelligenza e ne' suoi costumi, non meno che nella sua costituzione e nella sua milizia: guarda la Germania in mezzo alla sua fortuna da ogni tentazione di abusare del potere che le diede la sua unità.

Il rispetto che la Germania esige per la sua indipen-

denza lo professa per la indipendenza di tutti gli altri Stati, di tutti gli altri popoli, pei deboli come pei potenti.

La nostra nuova Germania, superata la tremenda prova della passata guerra, sarà una solida guarentigia di pace per tutta l'Europa, perchè essa ha bastante potere e fiducia in se stessa per attendere alle cose sue, come ad un suo cómpito esclusivo ma benefico e soddisfacente.

In mezzo alla cruda guerra che abbiamo combattuta io ho provato la speciale soddisfazione di far udire la voce della Germania desiderosa della pace durante le pratiche che riuscirono a soddisfacente conclusione nella conferenza di Londra, fatte colla mediazione del mio ministro degli affari esteri.

Onorevole ufficio del primo Parlamento germanico sarà il sanare il più presto che si possa le piaghe della guerra e dimostrare la gratitudine della patria per coloro che conseguirono la vittoria col prezzo del loro sangue e della loro vita. Al tempo stesso, signori, voi comincerete quelle opere per cui i rappresentanti del popolo germanico cooperano all'adempimento della missione affidata loro dalla Costituzione per la protezione delle leggi della Germania, per promuovere la prosperità del popolo germanico. I lavori preparatorii per la regolare legislazione, duolmi il dirlo, dovettero essere ritardati ed interrotti per causa della guerra. Perciò le proposte che vi saranno sottoposte hanno la loro diretta origine nella nuova costituzione della Germania. Le disposizioni costituzionali fatte colle distinte convenzioni del 8 di novembre debbono ricevere da una nuova legge una forma migliore ed esser rese più armoniche fra loro. Vuolsi un legale assestamento per la partecipazione dei singoli Stati federali nelle spese correnti dell'Impero. Sarà richiesta altresì la vostra cooperazione per la estensione delle leggi della Confederazione settentrionale secondo le intenzioni del reale Governo della Baviera.

La disposizione concernente l'indennità di guerra a pagarsi dalla Francia sarà, colla vostra approvazione, effettuata secondo le esigenze dell'impero e i giusti titoli degli Stati confederati. Tostochè lo permetta il tempo, vi sarà sottomesso il resoconto delle spese stanziate da voi per la guerra. La condizione dei territorii ricuperati dalla Germania renderà necessaria una serie di leggi generali e una altresì sarà necessaria per le pensioni degli ufficiali e soldati e per soccorrere le vedove e gli orfani. Queste provvisioni saranno applicate egualmente in tutto l'impero germanico, poichè tutti gli eserciti hanno combattuto con egual valore per la patria, a tutti meritano eguali grazie dalla nazione. Signori; sia la costituzione dell'impero germanico, anche dopo voi, una promessa di futura grandezza; sia la guerra germanica imperiale, combattuta sì gloriosamente da noi, seguita da una pace egualmente gloriosa per l'impero; sia da quinc'innanzi egualmente fortunato il cómpito del popolo germanico nella lotta universale pei prodotti della pace! Dio ne lo conceda!

DISPACCIO PARTICOLARE
della *Gazzetta Piemontese*.

CAMERA DEI DEPUTATI — Seduta del 26.

Credevasi che il Comitato stamane avrebbe speditamente terminata la discussione sul progetto di legge relativo al matrimonio degli ufficiali dell'esercito, per occuparsi quindi dei provvedimenti finanziari, ma l'intiera seduta, durata fino al tocco e mezzo, venne spesa intorno alla legge suddetta.

I principii a cui questa legge informasi furono ammessi nonostante l'opposizione incontrata dalla sinistra.

I singoli articoli poi minutamente discussi da circa 30 deputati furono pure approvati senza alcune modificazioni, dandosi però l'incarico alla Giunta di esaminare le diverse questioni relative.

Seduta pubblica.

Ricotti (ministro della guerra) presenta il progetto di riordinamento dell'esercito già approvato dal Senato.

Luzzaro invita il Ministero a dare la nota delle leggi che stima più necessarie a discutersi prima che abbia effetto il trasferimento della capitale.

Il Ministero promette di presentarla.

Prosegue la discussione sul progetto di censimento della popolazione.

Gli articoli sono approvati con un emendamento; la spesa è fissata in 900 mila lire.

Viene presa in considerazione una proposta di Broglio per una modificazione al regolamento.

De Falco presenta un progetto per estendere alla provincia di Roma le disposizioni transitorie per l'attuazione del Codice civile sull'abolizione dei feudi.

CORRIERE DEL MATTINO

La Banca di Francia preoccupata dei funesti avvenimenti che succedono a Parigi, e temendo che possano estendersi, ha respinte vistose somme in oro che banchieri italiani avevano inviate nelle sue casse. Quelle somme sono ritornate in Italia.

COSE DI FRANCIA.

I giornali di Parigi ci recano i più strazianti dettagli intorno all'insurrezione. Tutta la città è militarmente occupata dai battaglioni aderenti al Comitato centrale; dovunque si erano barricate; sulle principali piazze si collocarono cannoni per minacciare il popolo; tutti gli stabilimenti pubblici furono occupati dagli insorti; a Montmartre un certo Ganier, che si intitola generale di brigata, comanda la piazza del 18° circondario; il generale Cremer fu incaricato dal Comitato centrale del comando dei forti della riva sinistra. Ma queste misure militari non inquieterebbero gran fatto la popolazione, sapendo che desse sono prese per ora contro un nemico immaginario, se la libertà individuale dei cittadini non fosse continuamente minacciata da prepotenze inaudite ed arresti arbitrari.

Una parola detta contro il comitato, un sospetto di un milite, il grido d'un monello bastano per far arrestare i cittadini più pacifici. Dopo il generale Chanzy arrestavasi pure il sig. de Larcinty. Il sig. Ulbach mentre voleva recarsi a Versailles, fu sorpreso da due militi e tradotto legato da Auteuil all'Hôtel-de-Ville. Il generale Allard, presidente di sezione al Consiglio di Stato, ebbe lo stesso trattamento alla stazione di Orléans. Il *Siècle* parla dell'arresto del signor Glais-Bizoin, che fu rimesso nelle mani del comandante del Palazzo Comunale. E così di seguito, per molti e molti altri personaggi della magistratura e dell'esercito.

« Ciò che vi ha di più particolarmente inquietante in questa nostra crudele situazione, dice la *France*, si è che mancando il denaro al Comitato centrale, non si può calcolare quale estensione potranno assumere gli atti brutali di questi vandali. Dicesi che alla Banca di Francia non vi sia più un centesimo, che tutto il numerario sia stato trasportato a Versailles, ed i biglietti distrutti. Che cosa farà questo Comitato rivoluzionario allorquando troverassi senza quattrini per alimentare la rivolta? Dapprima ricorrerà alle requisizioni, poscia al saccheggio. Quanto alle requisizioni in natura, si operano già su vasta scala. In varii quartieri, e segnatamente in quello della Borsa, molte botteghe di panattieri e salsamentari furono letteralmente svaligiate. »

La *Vérité* così racconta l'invasione della Banca: « Ieri sera, fino alle undici, la Banca di Francia era custodita da un battaglione di militi fedeli. Ma due battaglioni spediti dal Comitato centrale fecero sgombrare la nostra grande istituzione di credito, ed imposero al governatore di rimettere loro un buono per un milione di franchi, dichiarando che senza questa somma, essi non rispondevano dell'ordine.

« La somma fu loro data sopra ricevuta. Assicurasi d'altra parte, soggiunge la *Vérité*, che i delegati del Comitato, ai quali fu rimessa tale somma, fossero latori di un ordine regolare di pagamento rilasciato dal tesoro. »

Il fatto sta che il Comitato trovasi al verde, e che nessuno vuole accettare i suoi buoni, se non imposti colla forza. E questo fatto è tanto più sensibile in quanto il Comitato aveva fin da principio assicurato, che esso era in caso di fare il primo pagamento ai Tedeschi.

Ciò vuol dire che o si è mentito allora, ovvero che il danaro fu bravamente intascato da quei ballerini socialisti.

Il giornale *Le soir* nella sua ultima edizione ci reca alcuni dettagli sulle tumultuose deliberazioni prese dal Comitato all'Hôtel-de-Ville. Tra le altre belle cose vi fu stabilito che « due governi non potendo sussistere in Francia, tutti i membri dell'Assemblea di Versailles dovevano essere arrestati ». Un membro ignoto di quell'accolta di governanti sconosciuti, avendo espressa la opinione che bisognava appoggiarsi sui deputati di Parigi, dopo un baccano d'inferno si decise di fare un tentativo verso i deputati dimissionarii; ed alcuni membri si sarebbero quindi recati presso Victor Ugo, che li licenziò rispondendo loro di non voler assumere alcuna responsabilità.

La prefettura di polizia è diretta dal cittadino Duval, che si dà il titolo di generale, direttore in capo delle carceri. Quest'uomo esercitava testè la professione di fonditore in ferruccio. Il Comitato mostrasi furibondo contro le manifestazioni in favore dell'ordine che gli abitanti della riva destra organizzarono in questi ultimi giorni, e diede ordine che si disarmassero i battaglioni del quartiere St-Germain, colpevoli di tanta ribellione alla sua autorità. Due comandanti di battaglioni, i signori Orisenoy ed Ibos, sarebbero stati condannati a morte in contumacia!

CRONACA NERA.

Anche nell'Oratorio di S. Francesco di Sales, tenuto in via Cottolengo da D. Bosco, si lavora di coltello. L'altra sera il giovane M. Augusto, d'anni 19, calzolaio, venuto a contesa col compagno di lavoro M. Bernardo, d'anni 20, non avendo potuto convincerlo colle parole, die' di piglio ad un coltello e gli lanciava un colpo piuttosto grave all'inguinaia destra, datosi poscia alla fuga.

Il ferito fu condotto all'Ospedale Mauriziano.

Gli arrestati furono 14, fra cui 3 donne.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(Agenzia Stefani)

Lilla, 25 *marzo*.

Un proclama del sindaco fa appello ai volontarii per marciare sopra Parigi.

Bordeaux, 24 *marzo*.

Un dispaccio del ministro dell'interno da Versailles, 23, sera, dice che una frazione considerevole della popolazione e della guardia nazionale di Parigi domanda il concorso dei dipartimenti.

Quindi i prefetti hanno l'ordine di organizzare battaglioni di volontari per rispondere a questo appello ed a quello dell'Assemblea.

Un dispaccio ufficiale del 24 dice che il partito dell'ordine si organizzò a Parigi ed occupa i principali quartieri, specialmente quelli dell'Ovest, trovandosi così continuamente in comunicazione con Versailles.

L'armata si consolida; battaglioni costituzionali, destinati a far la guardia all'Assemblea, si organizzano. Ieri la presenza dei sindaci di Parigi all'Assemblea produsse una viva emozione. I membri dell'Assemblea sono d'accordo fra loro e col potere esecutivo. L'ordine fu turbato momentaneamente a Lione; tende a ristabilirsi mercè l'intervento della Guardia nazionale.

La Francia, giustamente commossa, può rassicurarsi. L'armata tedesca, divenuta minacciante, ritornò pacifica dopochè vide il Governo consolidato. Essa fece pervenire al capo del potere esecutivo le più soddisfacenti spiegazioni.

Civitavecchia, 25 *marzo*.

Il principe Umberto è arrivato per passare in rivista le truppe. Città imbandierata; accoglienza entusiastica.

Parigi, 24 *marzo* (sera).

Un proclama del Comitato annunzia che Garibaldi venne acclamato quale generale in capo. Un altro proclama annunzia che il Comitato ricevette ieri ed oggi i delegati di Lione, Bordeaux, Marsiglia e Rouen; dice che vennero a conoscere l'indole della nostra rivoluzione e ripartirono prontamente onde dare il segnale di un movimento analogo che è preparato dappertutto.

Molti cannoni furono posti nella piazza dell'*Hôtel de Ville* che è circondata da forti barricate. Gl'insorti impadronironsi di 20 carri carichi di munizioni destinati a Versailles. I battaglioni di Montrouge vennero rinforzati con 15 cannoni. I convogli provenienti da Versailles oggi sono ritardati. Gli agenti del Comitato impossessaronsi dei dispacci del Governo. Il convoglio di Parigi è ritardato. Gli agenti del Comitato fecero discendere due volte i viaggiatori; arrestarono tutti i soldati e impadronironsi dei vagoni contenenti munizioni.

Parigi, 24 *marzo*.

Alla seduta dell'Assemblea di iersera, Armand lesse la seguente comunicazione dei Sindaci di Parigi all'Assemblea: « Parigi è alla vigilia della guerra civile: la popolazione aspetta con inesprimibile ansietà le misure per evitare maggiore spargimento di sangue, e far trionfare l'ordine. La salvezza della Repubblica esige: 1. che l'Assemblea mettasi in comunicazione permanente coi *maires* della capitale; 2. che l'Assemblea autorizzi di prendere delle misure che il pericolo pubblico reclamerebbe imperiosamente; 3. che l'elezione del generale in capo della guardia nazionale, fatta dalla guardia nazionale, sia fissata al 28; 4. che l'elezione del Consiglio municipale di Parigi abbia luogo prima del 3 aprile, se è possibile; e che la condizione d'eleggibilità sia ridotta a 6 mesi di domicilio. »

L'Assemblea dichiarò d'urgenza questo progetto.

Marsiglia, 24 *marzo* (*sera*).

Fu proclamata la Comune. Dicesi che il prefetto, il generale ed il sindaco siano prigionieri. Il movimento operossi senza disordine e senza spargimento di sangue. Il proclama dell'amministrazione dipartimentale provvisoria è moderato e produsse buon effetto. La città è stupefatta, ma tranquilla. Gli affari continuano. Il club repubblicano e la Guardia nazionale resero grandi servizi.

Parigi, 24 *marzo* (mezzodì).

La situazione è la stessa; temonsi imminenti seri conflitti. Il *Paris Journal* annunzia che il comitato decise di occupare colla forza i circondarii dissidenti, di sottoporre a processo i membri del Governo, arrestare e processare Clemenceau, arrestare i giornalisti disprezzanti la sovranità popolare, nominare Menotti Garibaldi comandante superiore delle forze di Parigi.

Ore 1 pom. — Un proclama di Saisset, dice: « Cittadini, affrettomi a farvi sapere che d'accordo coi deputati della Senna ed i sindaci di Parigi ottenemmo dal Governo e dall'Assemblea nazionale il completo riconoscimento delle vostre franchigie municipali, l'elezione di tutti gli ufficiali della Guardia nazionale e del generale in capo, una modificazione alla legge sulle scadenze, un progetto sugli affitti favorevoli ai locatari fino agli affitti di 1200 fr. Resterò al posto d'onore per vegliare sull'esecuzione di queste misure conciliatrici. »

Berlino, 25 *marzo*.

L'Agenzia Wolff ha da Versailles, 24: Il Monte Valeriano non è in mano degl'insorti. Il Governo di Versailles dispone di 480 cannoni e di 83 mitragliatrici. Sembra che il Governo di Versailles voglia attendere 15 giorni prima di procedere ad un attacco serio contro gli insorti.

Londra, 24 *marzo*.

Camera dei Comuni. — Gladstone, parlando della decisione presa mercoledì dal *meeting* repubblicano di Londra, che pronunziossi in favore della proclamazione della repubblica in Inghilterra, disse che non sa se il Governo consulterà i giureconsulti se è un atto di tradimento contro il Governo, ma crede che il Governo preferirà di affidarsi alla lealtà del popolo.

Eslett disse che i giureconsulti non sono favorevoli all'idea di reclamare dal Governo francese il pagamento dei danni cagionati dalla guerra alle proprietà inglesi in Francia.

Parigi, 24 *marzo* (*sera*).

Oggi i battaglioni del Comitato, rinforzati da volontari con cannoni, accerchiarono la *mairie* del primo circondario. Appena giunti caricarono i cannoni e chiesero la *mairie* fosse loro consegnata. Dopo trattative si stabilì che gli insorti rispetterebbero la *mairie*, purchè essa presti il concorso pelle elezioni comunali di giovedì, ed all'elezione del comandante della Guardia nazionale di sabbato.

Il secondo circondario resta fortemente sulla difensiva, aspettando di essere attaccato.

Amburgo, 25 *marzo*.

Sulla rada di Cuxhaven è ancorata la flottiglia francese composta di una fregata, due corvette, tre vapori da trasporto ed un avviso.

Lione, 25 *marzo*.

I capi della sedizione sgombrarono l'*Hôtel de Ville*. Una frazione della guardia nazionale che erasi loro unita venne a porsi sotto gli ordini del prefetto.

Saint-Etienne, 25 *marzo*.

Stanotte l'*Hôtel de Ville* fu invaso dai sediziosi. Il sindaco ed il colonnello della guardia nazionale furono sequestrati. Verso mattina fu battuta la raccolta. L'*Hôtel de Ville* venne evacuato dai sediziosi. L'autorità e la guardia nazionale ne ripresero il possesso.

Bordeaux, 24 *marzo*.

Parecchi giornali di Parigi, il *Soir*, il *Gaulois*, il *Figaro* ed il *Moniteur* installaronsi a Versailles.

Assicurasi che Leflò è dimissionario e Ladmirault rimpiazzerà Vinoy nel comando dell'esercito di Parigi.

Versailles, 25 *marzo*.

È arrivata molta cavalleria.

L'Assemblea tiene seduta ogni sera e rimane unita al Governo.

Pietroburgo, 25 *marzo*.

La *Gazzetta di Mosca* ebbe un secondo avvertimento in seguito delle sue critiche malevoli circa le relazioni fra la Finlandia e l'Impero e la sua tendenza ostile alla politica del Governo verso le provincie dell'Est.

Bruxelles, 25 *marzo*.

Si ha da Parigi, 24, ore 10 pom. Le guardie nazionali obbedienti al Comitato non attaccarono la *mairie* del 2° circondario, ma sfilarono in piazza della Borsa coi calci dei fucili in aria. Assicurasi che venne firmato un accordo fra i delegati del Comitato e la riunione dei sindaci ed aggiunti presieduti da Schoelcher.

Si stabilì che le elezioni comunali si faranno giovedì: l'elezione del generale in capo farassi sabbato. Assicurasi che le barricate saranno disfatte stanotte. L'Assemblea di Versailles approvò la legge sulle scadenze.

Parigi, 25 *marzo*.

Il *Cri du Peuple* contiene un proclama del Comitato con cui cerca dimostrare che ebbe ragione di fare la rivoluzione, che la sua causa è giusta ed i torti sono del Governo. Lo stesso giornale conferma lo stabilito accordo tra i sindaci, ed il Comitato.

Cumino Giuseppe gerente.

Notizie Commerciali

Genova, 25 *marzo* 1871. — *Caffè*. — Quest'articolo è sempre in perfetta calma d'affari, la domanda essendo totalmente cessata, malgrado le disposizioni nei compratori a realizzare. Il solo affare conchiuso in settimana è di s/. 800 Porto Rico a L. 81.

Il carico di San Domingo qui giunto da Gonaives si sta scaricando e pare sia in avaria.

Zuccheri Avana. — Senza affari a segnare mancando la roba disponibile: però i prezzi sono anche più deboli.

— *Raffinati*. — Coll'arrivo della *Miranda* abbiamo della roba disponibile; i prezzi sono sempre poco sostenuti dietro l'imminente arrivo del *Pollux*.

Olio d'oliva. — I prezzi si mantengono sempre senza variazioni, ma vi è sempre disposizione a realizzare, specialmente nelle qualità correnti ed ordinarie. Il totale delle vendite fu di quint. 490.

Il deposito è di quint. 17,300, contro quint. 27,700 nel 1870.

Olii. — Le operazioni sono sempre molto limitate, non volendo i compratori pagare i prezzi chiesti dai possessori; perciò le vendite furono limitate in totale a num. 3500.

Cereali. — Non abbiamo variazione a segnare in questa ottava. I prezzi si mantengono fermi e senza vista alcuna di prossimo ribasso.

I torbidi di Parigi non favoriscono al certo il nostro commercio perchè allontanano la speculazione, ma questa circostanza non è neppure movente di declinio.

Il nostro scalo è pressochè esausto di grani, ultimati che siano i pochi carichi che ci rimangono, la consumazione sarà costretta a provvedersi dal deposito.

Diversi bastimenti in pieno carico stazionarii qui già da qualche tempo stanno in aspettativa di prezzi maggiori ad ordini di proseguire all'estero.

Risi. — Le domande dalla Francia sono completamente cessate questa settimana, a seguito degli ultimi avvenimenti; perciò le vendite e spedizioni della settimana furono di soli sac. 2500. I prezzi oggi dietro gli avvisi dei mercati dell'interno d'ieri sono in rialzo di cent. 50, ma senza domanda.

MERCATO DEI CEREALI DI TORINO.
Bollettino settimanale.

25 *marzo*. — In questa ottava il nostro mercato comincia ad essere alquanto animato, i prezzi si conservano fermi in riso e meliga, ma in grano ed avena continuarono al ribasso.

Prezzi dei generi con pagamento in biglietti di banca.

Grano	l'emina	da	L.	5 25	a	5 35
	il quint.	da	»	30 —	a	31 75
Meliga	l'emina	da	»	2 90	a	3 10
	il quint.	da	»	16 75	a	18 —
Riso	l'emina	da	»	5 40	a	5 75
	il quint.	da	»	31 —	a	33 —
Segala	l'emina	da	»	3 50	a	3 70
	il quint.	da	»	20 —	a	21 25
Avena	l'emina	da	»	2 15	a	2 30
	il quint.	da	»	23 —	a	24 —

Borsa di Genova — 25 marzo 1871.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita Italiana fu contrattata per contanti da 57 10 a 57 20.

Per fine mese si negoziò da 57 25 a 57 20.

Il Prestito Nazionale era negoziato a lire 83 85.

Le azioni della Banca Naz. si negoziarono a 2420 fine mese.

Le azioni del Credito Mobiliare per fine mese a 460.

Le azioni Meridionali erano contrattate a lire 335.

Negli altri titoli non si conchiusero operazioni.

Francia breve lett. 105 1/2 dan. 105 1/5.
Londra a vista lettera 25 70, dan. 26 65.
Marenghi da 21 06 a 21 11.
Sconto sopra l'Italia 5 0/0.

Borsa di Milano — 25 marzo 1871.

Ore 2 pom. — La Rendita è alquanto più ferma di ieri sera.

Oro e cambi stazionari.

Corsi del mattino.

Rendita Italiana pronta	57 10
» » fine p. v.	57 10
Prestito Nazionale 1866	83 —
Azioni della Banca Nazionale	2425 —
» Ferrovie Meridionali	334 —
» Regia Tabacchi	675 —
» Banca Lombarda	595 —
Obblig. ferrovie Meridionali	161 50
» Beni demaniali	453 —
» Asse Ecclesiastico	77 7/8
» Regia Tabacchi	475 —
Boni ferrovie Meridionali	419 —
Cambi sopra Francia a vista	105 30
» Londra a tre mesi	26 49
» Francoforte a tre mesi	220 7/8
» Vienna a tre mesi	209 —

I pezzi d'oro da 20 franchi 21 10.
Sconto a 1/2 per 0/0.

Borsa di Firenze del 25 marzo 1871.

Rendita lettera	57 05
Oro, lettera	21 07
Londra, lettera	26 48
Cambio su Parigi	105 50
Prestito Nazionale	82 72
Obbligaz. tabacchi	472 —
Azioni Tabacchi	675 —
Banca Nazionale	2435 —
Az. Società ferr. Merid.	334 25
Obbligazioni » »	162 —
Buoni » »	442 50
Obbligazioni Ecclesiastiche	— —

Berlino, 25. Austriache 217 1/4. — Lombarde 97. — Mobiliare 141 1/4. — Rendita Italiana 53 1/2. — Tabacchi 88 3/4.

Londra, 24. Consolidato Inglese 92 1/16. — Rendita Italiana 53 3/8. — Lombarde 14 11/16. — Turco 43 5/16. — Spagnuolo 30 5/8. — Tabacchi 89.

Regio (ore 7 1/2) — Opera: *Ruy Blas*, Ballo: *Camarga*.
(Lettera **A** grande).

Carbine (ore 8) — La drammatica compagnia diretta dall'attrice **Giacinta Pezzana-Gualtieri** rappresenterà:
Il falconiere di Pietra Ardena.

Alfieri (ore 7 1/2) — **La comica compagnia piemontese di E. Gemelli** rappresenterà:
Un figlio d'Orfanotrofio.

Rossini (ore 7 1/2) — **La comica compagnia piemontese di T. Milone e soci** rappresenta:
Lena del Boccamilon.

S. Martiniano (ore 7 1/2) — **Si rappresenta colle marionette:**
Il fiocenese inclinabile.

Tutte le Domeniche recita alle ore 8.

Da affittare

Quattro Botteghe, una delle quali facente angolo delle vie Barbaroux e S. Tommaso, con vari ammezzati muniti da scala interna.

Recapito al portinaio, via S. Tommaso, 6, Torino. 1159

Da affittare al presente otto camere. Via Porta Palatina, N. 12, piano 6°. 14

Da affittare o vendere

anche con mora, **Mulino a tre ruote,** recapito dal cav. Bubbio, via Alfieri, n. 2, piano 1°. 1140

Vendita Volontaria

di un tenimento sito sulle fini di Conzano e parte su quello di Lu, Mirabello e Camagna, dell'approssimativo quantitativo di ett. 58, 86, 82, da vendersi in un sol lotto od a lotti separati.

Per gli schiarimenti dirigersi: in Casal Monferrato, presso il sig. avv. cav. Pier Francesco Calzoni; in Conzano, presso il sig. Gaspare Rosati; in Torino, nell'ufficio del notaio Biangio, via Doragrossa, 43. 988

Vendita Volontaria
IN TORINO.

Il 15 aprile 1871, alle ore 11 del mattino, nello studio del not. Turvano, N. 12, via Santa Teresa, avrà luogo l'incanto per la vendita di un terreno fabbricabile in Torino, fronteggiante la piazza Solferino e la via Alfieri, di m. q. 2260, 30, sull'estimo di L. 67,000. 996

Vendita definitiva
per contanti

Mercoledì 29, ore solite, via San Maurizio, N. 2, piano 1°, si venderanno mobili diversi, argenti ribolti, ed altri oggetti per contanti.

1198 Giuseppe Cavalli est. giur.

Cascina da vendere vicino alla Stazione di S. Damiano d'Asti, di ettari 41 (giornate 116) col pagamento a mora da concertarsi.

Rivolgersi in Asti al sig. notaio Pia, ed in Torino al sig. not. Bistia. 1190

DA VENDERE

Un carrettio con coperto, in buonissimo stato, ad uso di macellaio o salsicciaio. Visibile in via Provvidenza, n. 21, nel magazzeno da foglie di mellga.

SEME BACHI
a bozzolo giallo di Cimlan (nel Kokand).

Importazione di *Edoardo Zuchelli*, e da esso confezionata a Cimlan.

Si vende in Torino al prezzo di lire 15 per ogni oncia di 27 grammi, presso **Malvano, Olivetti e C.** (18, via Cavour). 831

FABBRICA
di Astucci per Bisotterie

Scatole per argenteria e armi. — Si montano ricami e si eseguisce qualunque lavoro relativo. — **G. Galleani,** via del Seminario, N. 4, piano 2°. 1024

DIFFAMAZIONE

Si rende noto al pubblico, che il sig. Carnevale Gaetano dichiarò di Pont-Canavese non intende pagare li debiti, che per qualunque causa li capi dagli Pietro detto e Giuseppe fabbro-ferraio abbiano fatto o faranno. 1165

AVVISO

Il sottoscritto, già sostituto del sig. cav. Girio, per 10 anni consecutivi, ha aperto ufficio da procuratore in via S. Dalmazzo N. 7.

Caus. Gio. Grosso p. c.

1150 AVVISO D'ASTA

Alle ore due pomeridiane del giorno di martedì 28 marzo del corrente anno, sarà posta in Chieri e nella casa del Regio Ospizio di Carità, agli incanti, sul prezzo di L. 56,000, la casa propria dell'Ospizio, detta il Boschetto, posta in territorio di detta città, fini Gialdo, della superficie di are 1052 circa, pari a giornate 3 di catasto misura.

Il capitolato d'asta è visibile in detta casa nella segreteria dell'Ospizio.

Grande incanto volontario

per cambiamento di domicilio.

Lunedì 27 corrente, ore solite, sotto i portici di via della Cernaia, n. 42, piano nobile, si venderanno moltissimi mobili di appartamento di forte, di legni nazionali ed esteri, bronzi, statue, vasi e servizi da tavola porcellana Giappone e faggia Giappone, montatura da letto di stoffe in seta, stoffe di seta antiche, quadri antichi, sofà con seggioloni e sedie mogano e d'India dorniati di velluto, porcellane, specchi grandi, e tanti altri eleganti oggetti di valore per contanti, non che pianoforte verticale.

1162 Giuseppe Cavalli est. giur.

100
BIGLIETTI DI VISITA
ISTANTANEI

Per L. 3 si 100 su Cartoncino, vero Bristol e **L. 5** col lutto, **L. 5** su carta Madreperla.

NB. Con corona gentilizie aumento di **50** centesimi.

Si spediscono franchi di porto mediante Vaglia Postale diretto a **Giuseppe Degiovanni,** N. 1, via Finanze, Torino. 801

Impresa feretri

L'impresario di questa città, venuto a conoscenza della falsificazione delle sue tariffe dei prezzi per i feretri signorili, dichiara che dette tariffe porteranno sempre d'or innanzi il suo timbro particolare, e ciò a scanso di spiacevoli sorprese per quelle famiglie già abbastanza addolorate per la perdita dei loro cari. 1146

VETRO LIQUIDO

Il più adatto per accomodare mobili rotti, porcellane, terragile, ed ogni genere consimile. Esso si adopera a freddo, e basta applicarlo pochissimo da non romperni più.

Prezzo del flacon cent. 50.

Presso il signor SAPPINO, profumiere, via Barbaroux, N. 16, Torino. 20

SOCIETÀ

per cui può disporre di circa 100 mila franchi (a rate da concertare) per l'ingrandimento d'affari, in un grandioso opificio da più anni in attività e ben avviato, senza rischio di sorta; all'uopo si garantisce il capitale. Dirigersi al regio notaio sig. Paroletti, via Corte d'Appello, n. 2, piano 2°, Torino. 1109

FALLIMENTO
di Ricardi Domenico.

Lunedì 27 marzo e giorni successivi avrà luogo in via Doragrossa, N. 57, piano terreno, l'incanto dei fondi e mobili caduti in detto fallimento, consistenti in vini, vasi vinari, mobili di casa e di negozio, e verranno aggiudicati al maggior offerente e pronti contanti.

Berlenda Giovanni Francesco regio liquidatore, per. giur. comm. 1133

Comune di Meleazi

AVVISO D'ASTA

Si rende noto al pubblico che alle ore 10 antimeridiane del 8 aprile venturo in questa sala Comunale, si procederà col metodo delle candele a pubblici incanti per l'appalto della costruzione d'un tratto d'argine longitudinale sulla due sponde del torrente Posse sulla base del prezzo di L. 3100 06.

Il termine utile pel ribasso del ventesimo sul prezzo di primo deliberamento è fissato a 15 giorni, cosicchè i fatali scadranno a mezzodì del 18 aprile suddetto.

Il progetto e relativi capitoli di peare sono visibili ogni giorno nella segreteria comunale.

Meleazi, 18 marzo 1871.

1181 Il Sindaco GRAND.

PRECETTO A PAGAMENTO

Con atto 16 corrente mese dello usciere Carlo Vivalda, addetto al tribunale di commercio di questa città, ad instanza della ditta Ferrero, Fornasari e Compagnia, elettivamente domiciliata presso il cancellico capo sottoscritto, venne fatta ingiunzione e precetto al sig. Ignazio Cogliolo, negoziante, già residente in Milano, ed ora di ignoti domicilio e residenza, di pagare entro il termine di giorni 10 la somma di L. 4525 ed accessori, con diffidamento di procedere contro di lui all'esecuzione forzata in via mobiliare ed al di lui arresto personale. Tale atto venne eseguito in conformità dell'art. 141 cod. proc. civ.

Torino, 18 marzo 1871.

Avv. P. Rossi sost. Martini.

1095

1193 SUNTO DI CITAZIONE.

Con atto dell'usciere presso questo tribunale civile Leonardo Cantalupo del 20 corrente mese, quell'instanza di Torrero Lucia, assistita dal marito Trinchero Giuseppe domiciliata a Cornelianno d'Alba, ammessa al beneficio dei poveri con decreto 2 febbraio 1871, venne citata Zanino Paola, vedova di Torrero Giuseppe, di domicilio, residenza e dimora ignoti, a comparire avanti il tribunale civile d'Alba nel termine di giorni 10 prossimi, per assistere al giudizio di divisione della eredità mercando dimessa dal nominato Torrero Giuseppe.

Alba, 23 marzo 1871.

Rolando p. c.

Si è publ. in Genova il 13° fasc., 18 marzo 1871, anno III dell'ebdomadario

Giornale degli studiosi di lettere, scienze, arti e mestieri

fondato e diretto dall'ex-Cappellano militare cav. Luigi Grillo. Ogni semestre forma un vol. in-8° di 500 pagine coll'indice alfabetico dei nomi propri e delle materie. — Non vi si ammettono articoli di polemica religiosa o politica, nè di poesie inedite di autori viventi, ed è la più compiuta illustrazione geografica, storica, artistica, scientifica, biografica e bibliografica della Liguria antica e contemporanea. — L'associazione è obbligatoria per un anno a cominciare dal 1° gennaio sino alla fine di dicembre al prezzo di L. 12. I quattro volumi degli anni 1869-1870 si vendono L. 22. — Dirigersi con vaglia postale a Don Luigi Grillo, Genova, via Albergo dei Poveri, N. 14. 1168

AVIS IMPORTANT

Nous nous empressons de porter à la connaissance de nos lecteurs que une riche collection d'objets d'art et de curiosité sera exposée publiquement dans cette ville, rue Rossini, N. 8, dans la **grande salle Marchisio,** le 27 et 28 courant mois, de 10 heures à 4.

Cette collection qui a été sauvée de Paris avant son investissement sera vendue aux enchères mercredi 29, à 1 heure.

Nous ne saurions trop engager les amateurs à visiter cette exposition et assister à la vente.

Cette collection se compose de:

GARNITURES DE CHEMINÉE, PENDULES et CANDELABRES en Porcelaine de Sèvres, de Saxe et du Japon.
Id. Cuivre poli Louis XIV.
Id. Bronze doré, Louis XV et Louis XVI. — LUSTRE en bronze doré, Louis XVI, avec 25 lumières.
LUSTRE en Porcelaine de Saxe — 12 LUMIÈRES grande Glace en Porcelaine de Saxe avec portraits de la Cour, Louis XVI.
PENDULE de Salle à Manger, incrustations cuivre (remarquable par sa beauté et grandeur).
BUSTES et STATUETTES en terre cuite.
SERVICES, dans leur gaine, diverses couleurs en Porcelaine de Sèvres.
VASES divers en Porcelaine de Sèvres, de Saxe et du Japon.
GROUPES et STATUETTES en Porcelaine de Saxe, Louis XV et Louis XVI.
1 CARTEL en Cuivre poli Louis XIV.
FAIENCES Françaises.
GUERIDONS bleu turquoise avec portraits de la Cour Louis XVI, montés en bronze doré.
TABLES et BUREAU, Louis XVI, marqueterie bois de rose.
TABLEAUX en argent repoussé.
COUPE émail de Limoges.
BUSTES et STATUETTES en biscuit de Sèvres.
BOITES à Bijoux en Porcelaine de Sèvres et de Saxe.
VASES et STATUETTES en Bronze Japonais, ciselés.
VITERCOMS en Ivoir, MONTRES émaillées anciennes.
CALISTE en Vermeil, repoussé et ciselé. 1186

SEME BACHI.

Presso **V. SARACCO e C.,** angolo vie Barbaroux e S. Tommaso, Torino, rappresentanti la ditta **V. Aymonin e C. di Jokosama** per la importazione Seme Bachi del Giappone

Trovansi in vendita Cartoni annuali verdi.

È pure aperta la Sottoscrizione pel 1872 secondo il Programma. 488

MAGAZZENO LEGNAMI DEL TIROLO
E CEMENTO DI GERMANIA
con riduzione sui prezzi finora praticati

Presso **L. AUCHENTALLER,** via Juvara, N. 4, e Fabro N. 6, accanto al Giardino, Torino (Porta Susa). 704

TIMBRI A UMIDO MECCANICI
PERFEZIONATI E GARANTITI

Si ottiene, senza mettere inchiostro, 100 mila impronti, e si può timbrare 100 fogli nello spazio di 10 minuti (sistema Reboul). — Il prezzo del suddetto con tre o quattro linee d'iscrizione, con formato ovale o quadro, L. 17, con sole due linee L. 15, con ruota reale e stemma, L. 28.

Si spediscono contro Vaglia Postale diretto a **Saverio Reboul e C.,** Portici della Fiera, N. 26, e via della Posta, N. 14. 803

CARTONI SEME BACHI DEL GIAPPONE

Originarii annuali delle migliori qualità di Sindchiou a bozzolo verde.

Presso **OLIVETTI e NIZZA, cambia-valute,** via San Maurizio, N. 2, Torino. 498

Da vendere nelle Officine di Savigliano

Copioso assortimento di attrezzi per costruzioni in ferro, consistenti in macchine da taglio (*fraccia*), da trapanare, torchio a raddrizzare, macchina da montonare il legname, ferri da incinatori, calderai, (*ribevara*), e falegnami, oltre ad una gran quantità di ferro in barre ed in lamiere di diverse qualità, lime, chiodi e ribadire.

Dirigersi in Torino al signor **Vittorio Benattelis,** Piazza Bodoni, N. 12, ed in Savigliano al sig. **Ingegnere delle officine.** 709

AVVISO AL PUBBLICO

È stato trasferto in via S. Tommaso, N. 21, piano 2°, in **Torino, il Gabinetto Medico-Magnetico** del distinto Magnetizzatore **Filippa Cesare,** sostenuto da una celebre **Sonnambula,** unica munita di **Diploma** rilasciato dalla Società **Filo-Harmerica Paysegurica di Torino,** e sempre coll'assistenza di un distinto dottore; si danno consulti per ogni genere di malattia tutti i giorni dalle ore 10 mattina alle 5 di sera. Con una ciocca di capelli si fa qualunque consulto per corrispondenza (Affrancare). 1180

SEME BACHI

(*Estratto dalla Gazzetta Piemontese 8 giugno* 1870).

« Ivrea 1° giugno »

« Una bellissima partita ho veduto di Bachi di Bessarabia (Russia Occidentale) di importazione **Carosso** ; i Bachi mangiarono voracissimamente una grande quantità di foglia; compirono rapidamente le fasi, ed in 35 giorni diedero bellissimi Bozzoli, di forma e colore quasi eguale ai « vecchi Canturini; non si perdette, si può dire, neppure un Baco, nè per « atrofia, nè per altra malattia. »

Detto Seme si può avere quest'anno presso **Giovanni Carosso,** via Bogino, N. 4, a L. **25** l'oncia. 978

D'IMMINENTE PUBBLICAZIONE

DIZIONARIO DEI COMUNI DEL REGNO D'ITALIA

compresa la **PROVINCIA di ROMA**

con la circoscrizione Amministrativa, Elettorale, Politica e Giudiziaria, e con indicazione dei Comuni nei quali trovansi Uffici Postali e Telegrafici, Stazioni ferroviarie e Scali marittimi.

Opera compilata e pubblicata coll'approvazione del Ministero dell'Interno.

Prezzo L. 2.

Contro vaglia Postale diretto alla Tipografia **Eredi Botta, Torino-Firenze** — Si spedisce franco di porto in tutto il Regno. 1097

NEGOZIO DI CANCELLERIA
di L. Lacroix succ. FESTA
via Accademia delle Scienze.

Novità ricordi di 1ª Comunione e pei giorni onomastici, **carte da giuoco fine e tarocchi,** oggetti di **fantasia** e di **religione.**

N. B. Stante la cessione del locale, con ulteriori pubblicazioni si farà conoscere la nuova situazione del negozio. 951

Presso DEGIOVANNI GIUSEPPE, via Finanze, 1, Torino

NETTA-VETRI PER LAMPADE

macchinetta semplicissima colla quale si può pulire istantaneamente qualunque vetro per lampada e di qualunque forma, *sistema premiato.*

Prezzo L. 1 25 contro vaglia postale. 1185

AVVERTENZA importantissima contro le contraffazioni della nostra **Revalenta Arabica** e **Revalenta al Cioccolatte;** onde evitarla, invitiamo il pubblico a provvedersi **esclusivamente** presso la nostra Casa a Torino, oppure presso i nostri rivenditori notati in calce al presente avviso, esigendo sempre le scatole portanti il sigillo ed etichetta della nostra Casa.

Non più Medicine
LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA
LA REVALENTA ARABICA
DU BARRY DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, ronzio d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza; dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazioni di stomaco, dei visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile; insonnia, rosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), pneumonia, eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante per i fanciulli deboli, e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

72,000 GUARIGIONI RIBELLI A TUTTE LE MEDICINE

La scatola del peso di un 1/4 chil. L. **2 50;** 1/2 chil. L. **4 50;** 1 chil. L. **8;** 2 chil. e 1/2 L. **17 50;** 6 chil. L. **36;** 12 chil. L. **65.**

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

(Brevettata da S. Maestà la Regina d'Inghilterra), dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscoloso; alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

In polvere per 12 tazze fr. 2 50; id. per 24 tazze fr. 4 50; id. per 48 tazze fr. 8; id. per 120 tazze fr. 17 50; in tavolette per 12 tazze fr. 2 50; id. per 24 tazze fr. 4 50; id. per 48 tazze fr. 8.

BARRY DU BARRY E COMP., N. 2, via Oporto, e 35, via Providenza, Torino, ed in tutte le principali farmacie e drogherie del Regno.

1196 NEL FALLIMENTO

della Società Miglietti Antonio e Luigi fratelli, e geometra Ferrero Giacomo, corrente in Exilles, cottimisti.

Si avvisano i creditori di detta fallita che con ordinanza del signor giudice delegato avvocato Lago Lorenzo, in data d'oggi, per la continuazione e compimento della verificazione dei crediti venne fissata monizione avanti sè, alle ore 9 mattutine del giorno 28 aprile prossimo venturo nella sala dei congressi del tribunale civile di Susa facente funzione di tribunale di commercio.

Si invitano perciò i detti creditori di rimettere entro giorni 20 prossimi i loro titoli costituenti il credito al signor Boscaglione Giovanni, impresario, residente in Torino, stadera definitivo del fallimento, od alla cancelleria di questo tribunale, oltre ad una nota in carta da bollo indicante la somma di cui si propongono creditori, con dichiarazione che in caso contrario non si farà luogo alla loro ammissione al passivo, e di comparire poi personalmente o per mezzo di speciale mandatario avanti il detto signor giudice delegato alla come sovra fissata congrega definitiva.

Susa, 23 marzo 1871.

Carlo Fioretta vice-canc.

1120 EXTRAIT DE CITATION.

Joseph Baraudin, ladis demeurant à Aoste, comme tuteur de son père Barthélemy, a été assigné par acte du onze mars 1871, à comparaître en voie formelle par-devant le tribunal civil d'Aoste, dans le délai de 30 jours pour voir ordonner le partage des successions de Canuova Marie Apollonie, veuve de Jean Baraudin, Baraudin Anne Marie, Baraudin Jean-Georges, Baraudin Rose, épouse Casazza, avec attribution de fruits à chacune cohéritier des l'ouverture des successions respectives, avec observation que l'on a pris en cause tous les cohéritiers desdits Baraudin et de ladite Cannova, ainsi que tous les tiers détenteurs pour fournir aux opérations de partage leurs contredits, s'ils en ont, et être tenus à tel délaissement qu'il écherra.

Aoste, 17 mars 1871.

Pour les requérants admis au bénéfice de la clientèle gratuite

JUGLAIR proc. chef.

ACCETTAZIONE D'EREDITÀ

con beneficio d'inventario.

Con atto d'oggi da me ricevuto la signora Alberta fu cavaliere Agostino Useglio, vedova dell'avvocato cav. Carlo Fiorenzo Casi, tanto in proprio che quale legale amministratrice dei suoi figli Gustavo, Edmondo, Barbara, Emma e Federico, dichiarò di accettare col beneficio di inventario l'eredità del rispettivo marito e padre, deceduto in questa città il 18 ultimo scorso gennaio.

Torino, sezione Monviso, 23 marzo 1871.

1188 G. B. Sibille, uc.

NOTIFICANZA DI BANDO

di vendita.

Sulla richiesta della signora Vittoria Massaia, residente in questa città, e con atto 22 marzo andante l'usciere Falletti, addetto alla pretura di Torino, sezione Borgo Po, notificava secondo l'articolo 141 della procedura civile al sig. Marmo Luigi, già residente in questa città e sezione, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, che egli in forza di decreto di quel pretore delli 21 corrente marzo, alle ore 9 mattutine del 31 andante mese, sul Viale della Villa della Regina, num. 3°, piano 2°, avrebbe proceduto alla vendita per mezzo dei pubblici incanti degli effetti mobili pignorati ad instanza della signora Vittoria Massaia ed in odio del Luigi Marmo con verbale delli 8 pure corrente mese, e consistenti in guardarobba, letterie, sedie, specchi e simili.

Torino, 24 marzo 1871.

1158 Moretti sost. Martini.

1139 NOTIFICANZA

Pelli effetti previsti dalli articoli 806 ed 808 del codice di procedura civile, si diffidano gli aventi interesse colli minori Pietro e Vincenzo fratelli Bonino fu Luigi, già fabbricanti di birra in Cuneo, che il curatore loro nominato signor Pietro Borra, ha fatta elezione di domicilio presso il sottoscritto e nell'ufficio per questi tenuto in Cuneo, casa Silvestro Morand, via Maestra, numero 41, piano 2°.

Si invitano contemporaneamente i creditori delli minori suddetti a rassegnare allo indirizzo suddetto li rispettivi titoli di credito per originale o per copia entro il termine di giorni 30 dalla pubblicazione della presente.

Cuneo, 21 marzo 1871.

C. Allione Virginio p. c.

SUNTO DI CITAZIONE.

Con atto in data d'oggi dell'usciere presso la Corte d'appello di Torino, sottoscritto, vennero ad instanza delli Giovanni e Luigia consorte a Pietro Demaria, e quest'ultimo Giacinto Favro, residenti il coniugi Demaria a Bagnasco, e gli altri in Torino, citati, fra altri interessati, li Pietro Patetta e Giacomo Patetta, già residenti in Torino, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, a comparire avanti la lodata Corte d'appello in via formale fra il termine di 30 giorni, per dir in riparazione dell'ultima parte della sentenza del tribunale civile e correzionale di Torino del 30 scorso dicembre, registrata il 20 di febbraio, al n. 2783 mediante L. 38 80 per lite, in Roggieri, emanata nella causa promossa contro essi istanti ed altri, dalla Margarita Grattapaglia, consorte nel Agostino Rossi, vedersi accogliere le conclusioni da loro prese in primo giudizio e voce di deliberarsi sulla liquidazione Durando e relativi titoli prodotti dalli Rossi.

Torino, 23 marzo 1871.

1176 Giuseppe Galletti.

Torino, Tip. G. Favale e comp.